Anno VII — Sabbato 13 Gennajo 1872 — N. 12

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE, 12 GENNAJO

C'è adesso a Versailles una certa arrendevolezza verso il signor Thiers che non è simpatico a nessuno, ma che tutti tollerano come una necessità. Egli ha saputo ottenere dall'Assemblea di differire l'esame degli articoli del progetto di legge relativo all'imposta sui valori mobiliari, ponendosi invece a discutere il progetto relativo ad un'imposta sulle materie prime, onde, prima di decidere, aver esaminati tutti i progetti. Egli inoltre indusse l'Assemblea a respingere la proposta Dahirel tendente a far porre all'ordine del giorno le conclusioni della Commissione sfavorevole al ritorno del Governo e dell'Assemblea a Parigi, aggiornando così la discussione delle conclusioni medesime a dopo che saranno votate le leggi circa le imposte. Questa arrendevolezza verso il signor Thiers, del quale è noto il desiderio di ritornare a Parigi, potrebbe far supporre che anche su questo argomento Thiers trarrà l'Assemblea dalla sua opinione; ma ciò non è precisamente ben certo. I giornali anzi dubitano ch'essa continui ancora nella sua diffidenza, ed è per vincere questa sua ritrosia ch'essi insistono ogni giorno sul bisogno di «ricapitalizzare» Parigi e sui titoli che Parigi s'è ultimamente acquistati per la «ricapitalizzazione.» Il *Siècle*, per esempio, parlando dell'elezione di Vautrain si esprime così: «Questa Parigi, cui tutti sforzavansi a creare una riputazione detestabile dopo il lungo suo assedio sostenuto contro i Prussiani ha pure dimostrato una volta di più che benissimo conosce quello che si voglia; questa Parigi, che dei pretesi savii ci presentano come incapace di ragione e di buon senso, ha pure risposto con un grande atto di moderazione a tutte le calunnie; questa Parigi, che si diceva ingovernabile, perchè non vuole sottoporsi al giogo d'ogni intrigante che capita, ha pure dimostrato, frammezzo alle tante provocazioni che le si lanciavano addosso, di essere perfettamente capace di disciplina e di saviezza. Tra due candidati, Parigi ha scelto il più moderato; e questa sua moderazione è un gran segno di forza. Non mettiamo punto in dubbio che il Governo, per parte sua, non abbia compreso l'importanza dell'elezione parigina; essa gli porge un grande appoggio per metter innanzi pubblicamente la questione del ritorno della Assemblea a Parigi. Agisca dunque, e presto in questo senso; e sarà meglio per tutti.» Il *Constitutionnel* si esprime nel medesimo senso. «L'Assemblea, esso dice, lasci ormai le gare infeconde dei partiti; pensi alle grandi leggi che deve discutere, leggi da cui dipendono l'onore e la prosperità della Francia, quelle per le finanze, quella per la riorganizzazione dell'esercito, e le leggi sulla pubblica istruzione. Ma incominci dal compiere il suo primo dovere, ch'è quello di ritornare a Parigi.»

Domani si riapre il *Reichsrath* viennese, e fra gli argomenti che il pubblico attende con interesse di veder trattati nel seno di esso, occupano un posto importante i progetti che deve presentare il Governo sull'amministrazione, sulla landwher e su altre migliorie da introdursi nella legislazione. In quanto al ministero, non vi ha per il momento probabilità che vi succedano dei cambiamenti. Checchè ne dicano i fogli, sulla dimissione richiesta dal barone de Holzgethan, ministro delle finanze, dice a tal proposito il corrispondente viennese dell'*Oss. Triestino* codesta eventualità non è punto vicina a realizzarsi. I ministri sono preziosi in giornata, sovrattutto quei delle finanze, perchè in questo dipartimento non basta l'essere dilettante in politica, ma ci vuole cognizione speciale, capacità ed abnegazione; perciò per ora ed indefinitamente il barone de Holzgethan resterà al suo posto.

Quest'anno si compie l'infausto centenario del primo smembramento della Polonia. I capi del partito nazionale della Gallizia, avevano deciso che quest'anno, sarebbe eziandio distinto dagli altri, come anno di lutto, cioè che i Polacchi, viventi in ognuna delle parti dello smembrato e dilaniato paese, dovevano vestire a bruno o portare i simboli del lutto nazionale, durante un anno intero, cioè fino al gennaio 1873. Ma ben tosto si avvidero che questo proposito, così nobile e generoso, non avrebbe potuto mandarsi ad effetto, che in quella parte della Polonia, che è sottoposta alla dominazione più tollerante, l'austriaca. Quindi i Polacchi della Gallizia, avrebbe portato il bruno; mentre i loro concittadini, viventi nella Posnania e nell'impero russo, sarebbero stati costretti dall'autorità a soffocare le loro lacrime ed anche a divertirsi, per isfuggire alle vessazioni della polizia. Difatti, da Varsavia si annunzia che le Autorità del così detto Regno di Polonia, ricevettero da Pietroburgo severissime istruzioni, perchè non si ottemperi all'invito del Comitato polacco, che ordinò il lutto nazionale, anzi queste medesime Autorità devono pubblicare un programma, di assai variati solazzi pel presente carnevale, stimolando il pubblico a prendervi parte. Perciò, per evitare persecuzioni e diminuire gli attriti, venne deciso, che per riguardo dei Polacchi viventi in Russia, si recederà dall'idea del lutto, e si raccomanderà invece a tutti i buoni patriotti di astenersi dai pubblici divertimenti.

Notammo altra volta che in Irlanda si va facendo ognora più potente il partito dell'*Home Rule*. Alle dimostrazioni di piazza si va sostituendo dappertutto una seria *agitazione*, di quel genere che gl'inglesi chiamano *legale*. Scopo finale del partito dell'*Home Rule* è il ristabilimento del Parlamento irlandese e la piena indipendenza dell'isola in fatto di pubblica amministrazione; qualcosa, insomma, di analogo alla posizione che dal 1860 in poi ha presa l'Ungheria rispetto alla corona degli Asburgo. Le aspirazioni dell'Irlanda trovano un appoggio abbastanza valido in Inghilterra, dove si tengono infatti dei *meetings* in favore dell'*Home Rule*, e gli oratori che sostengono la causa irlandese riscuotono l'approvazione di un pubblico numeroso. Nel *meeting* che ebbe luogo recentemente a Liverpool, M. Sullivan di Dublino e M. Galbraight provarono come la presente agitazione irlandese sia strettamente costituzionale, non si poggi unicamente sulle tendenze religiose, e sia sostenuta con eguale interesse dai cattolici e dai protestanti. Si finì col proporre voti di simpatia per l'*Home Rule*, e tutti i presenti accettarono la proposta, che fu votata all'unanimità.

Le Camere svizzere ricominceranno le loro sedute il prossimo lunedì. Il Consiglio degli Stati intraprenderà l'esame del primo capitolo della nuova Costituzione, già approvato dal Consiglio nazionale, mentre questo discuterà il capitolo secondo. Benchè i principii fondamentali del nuovo Statuto siano già contenuti nel primo capitolo, anche l'altro è di grande importanza, poichè introdurrà innovazioni non indifferenti nella Repubblica elvetica, tutte tendenti ad una maggiore unificazione, coperta dall'apparenza di una maggiore democratizzazione delle istituzioni federali. Gran parte delle leggi avrà d'ora innanzi d'uopo della sanzione diretta di tutto il popolo svizzero: ciò sembra un'applicazione dei principii ultra democratici; ma in tal modo la legislazione dipenderà interamente dalla maggioranza di tutti gli svizzeri, e l'influenza dei singoli Cantoni verrà ridotta a non avere alcuna importanza.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

L'altro giorno vi scrivevo delle mene attive che il partito clericale teneva in Roma; ora sono in grado di assicurarvi che non solo in Roma, ma in tutte le Romagne il partito clericale cerca far proseliti, e va seminando l'odio contro il governo italiano.

Un agente fedele del De-Merode viaggia per le campagne, mentrechè monsignori e prelati reggono la fila della trama nelle città: so che il governo non dorme, epperò tutte le pene e le fatiche dei neri si ridurranno ad un fiasco di più.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Un bravo per davvero alla operosa Giunta dei Quindici. Lavora con uno zelo e con una alacrità superiore ad ogni elogio: e si può dire che da ieri in qua è stata in seduta permanente. Probabilmente domani avrà una conferenza col ministro delle finanze, e poi i suoi componenti si separeranno di bel nuovo per apparecchiare gli ulteriori elementi del lavoro da compirsi in comune.

La principessa Margherita può dirsi all'intutto guarita; ma è ancora alquanto stanca, e quindi per una giusta precauzione igienica non assisterà questa sera al ballo del principe Doria, nè a quello che darà venerdì sera il principe Pallavicini nelle splendide sale del palazzo Rospigliosi. La mancanza dell'augusta principessa da quelle due feste è un vero disappunto per la società romana.

Ha fatto senso l'annunzio della visita fatta nei giorni scorsi dal deputato Minghetti all'arcivescovo di Bologna cardinal Morichini. L'on. Minghetti, trovandosi nella sua città nativa, e ricordandosi che nel 1848 era stato collega del Morichini nel primo ministero semilaico scelto dal Papa, quando si acconciò al Governo costituzionale, volle usare all'antico collega la cortesia di visitarlo. Non ci è nulla a ridire. Il cardinale non era in casa, e quindi il Minghetti gli lasciò la sua carta di visita. Almeno certa gente dovrebbe ora cessare dal dire che i liberali italiani sieno arrabbiati pretofobi. La cortesia usata dal Minghetti al cardinale Morichini avrà pure il vantaggio di dimostrare semprepiù, che negli uomini politici più ragguardevoli dell'Italia non solo non esistono sensi di risentimento e di rancore verso i passati dominatori, ma che anzi, sono disposti ad usare, come usano, i maggiori riguardi verso la Chiesa ed i suoi ministri. Io posso assicurarvi che nei crocchi della diplomazia estera l'atto cortese del Minghetti è stato assai apprezzato.

Il ricevimento d'ieri sera nel Museo Capitolino, fattosi dal ff. di sindaco in onore dei delegati esteri per la Conferenza telegrafica, fu imponente e splendido. Sono spettacoli che non si veggono che a Roma. Le cravatte bianche, le decorazioni, gli eleganti abiti delle signore da una parte, le statue e i capilavori dell'arte antica dall'altra, formavano un contrapposto spiccato, e che colpiva le più lente imaginazioni. Figuratevi la Venere Capitolina da una parte, l'onorevole ministro Castagnola dall'altra! Faceva egregiamente gli onori del ricevimento l'assessore anziano funzionante da sindaco, cav. Grispigni. La diplomazia estera, quella beninteso che è accreditata presso il Re d'Italia, era al gran completo. Attirava molto l'attenzione il ministro tedesco conte Brassier di S. Simon, il quale compariva per la prima volta nella società romana, e fu assai festeggiato. Con lui erano i due nuovi segretarii della Legazione germanica, sig. d'Eichthal e sig. Wachtensleben. I delegati telegrafici erano venuti tutti senza eccezione, e manifestarono la loro soddisfazione e la loro gratitudine per le molte dimostrazioni cortesi ricevute in Italia e dal Governo e dal paese. Il soggiorno di così distinti stranieri fra noi ha giovato non poco: tornando alle case loro diranno ciò che hanno veduto, rettificheranno molte idee false, molte assurde dicerie, e non canteranno le lodi dei Governi spodestati. Hanno un bel fare e un bel dire i signori clericali; tutto concorre ad aumentare presso l'Europa il credito dell'Italia ed il prestigio del suo Governo.

ESTERO

Francia. Estratto dal *Versmerch-Journal*, giornale comunalista:

Ebbene! sì, ecco finito l'anno 1871, l'anno dei nostri successi, del nostro trionfo e della nostra caduta. Eccolo finito; ma attenti al 1872, borghesi di Parigi! Sarà l'anno della grande rivincita e, questa volta, le misure saranno ben prese.

Ci abbisognano trentamila teste; le avremo!

— Il *Siècle* combatte i sentimenti di ostilità della stampa francese verso l'Italia e confessa che la Francia ha perduto il diritto alla gratitudine italiana coll'osteggiare per lungo tempo la nostra unificazione; dice:

«Cinquanta mila francesi sono morti nel 1859 per la liberazione dell'Italia. L'alleanza dei due popoli si era allora suggellata sui campi di battaglia. Una politica insensata distrusse quest'intimo accordo che prometteva di essere tanto fecondo in risultati felici. Mentana ci costò l'alleanza italiana.

APPENDICE

ROMA CAPITALE.

Nella lotta che ferve tra due opposte teorie, quella del *pessimismo* e quella dell'*ottimismo*, non è a maravigliarsi se ai fatti diasi spesso un'interpretazione cotanto diversa, e se dai menomi accidenti procedasi ad induzioni che molto dal vero stato delle cose si discostano. Così accade oggi, parlando di Roma capitale d'Italia.

I nemici della libertà guardano al Vaticano; e sognanti un impossibile ritorno al passato, veggono in Roma soltanto scandali e sacrilegj, si lamentano degli scioperi e del vajuolo quasi il Governo ne avesse la colpa lui, e vanno mormorando che l'anno comincia male. Per contrario i patrioti, guardando al Quirinale, sentono compiacenza vivissima, perchè il voto della Nazione è alla fine adempiuto, e dalle auliche feste del capo d'anno traggono i migliori auspicj.

Così, mentre i mazziniani paragonando la Roma del 1849, effimera repubblica, con la Roma del 1872, capitale del Regno d'Italia, dicono corna di *adesso* ed esaltano ai sette cieli l'eroismo de' Romani d'*allora*; i clericali deplorano l'abbandono di alcune cerimonie per cui usavano andare in solluchero. E don Margotto (che nel giorno dell'Epifania inviò al Vaticano venticinquemille lire della cassetta dell'Obolo) rimpiange che a Roma più non si festeggi la Befana, da cui i bimbi aspettavano regali, e soggiunge, che, invece della Befana, c'è quell'orco o Barbocio di Quintino Sella, il quale fa e promette ben altri regali agli adulti. E spingendo all'estremo il suo *pessimismo*, esclama: povera Roma, che più non odi nel giorno dell'Epifania i poliglotti alunni del Collegio di Propaganda parlare caldeo, siriaco, arabo, curdo, cinese, armeno, giorgiano, persiano, copto, bengalese ecc. (come una volta fare costumavasi in parodia dei Re Magi), e per contrario sei costretta ad udire il tanto barbaro gergo di que' varii dialetti, che attestano la presenza in Roma di avventurieri d'ogni razza, provenienti da ogni regione italiana!

Ah! in Roma capitale non si celebra più la festa della Befana! Davvero che c'è da addolorarsene molto! Ma in Roma capitale forse mancano e mancheranno i compensi?

E non vorrà intanto don Margotto mettere a calcolo tra i compensi quella stabile popolazione che, appunto perchè Roma è diventata capitale, s'aggiunse alla popolazione indigena? Non vorrà mettere a calcolo il guadagno che i Romani faranno su codesti italiani non più *forastieri*? Non la ricchezza che produrrà la presenza di una Corte e la sede del Parlamento?

E non osservano i clericali l'inizio di una felice èra economica per Roma? Non viddero forse a questi giorni inaugurarsi una Società avente lo scopo di costruire ampie case e fabbricati d'ogni specie per accogliere i nuovi venuti?

Non viddero trasportarsi in Roma la Sede di gran numero di Istituti finanziarii, e altri crearsene proprio in Roma con l'idea d'estendere la loro azione a tutta Italia?

Altro che i doni della Befana!

E nel corso di pochi anni non si renderà forse Roma eziandio in senso edilizio degna del suo grado tra le città italiche? E nell'occasione del censimento i commissari municipali girando per i quartieri dove s'annida la povera gente, non svelarono forse non più vedute immondizie, e il forte bisogno di dar aria e luce a quelle catapecchie, che pur sono patrimonio di Fraterne religiose e di Monsignori in cappa magna? Dunque anche la poveraglia, pel nuovo ordine di cose, risentirà vantaggi, a cui il Governo de' preti non ci badò mai molto nè poco.

Che se si provvederà a dare tale ricovero che non sia un canile alla povera gente a Roma, si cominciò già a pensare a tutti gli ornamenti di una grande Capitale. Quindi fra brevi anni presso i monumenti antichi ed i monumenti cristiani ci staranno altri monumenti, testimonj appo i posteri della grandezza civile ed economica dell'età nostra. Intanto, s'è vera la voce che corre, furono già formate le basi d'una Società privata che vuole costruire sulla piazza del Popolo dirimpetto al Pincio un vastissimo teatro degno d'una città capitale. E forse codesto lavoro sarà affidato ad un architetto friulano, ad Andrea Scala, celebre per valentia in siffatti edificj. Ed ognuno sa come nella vita de' moderni la facilità di certi divertimenti contribuisce ad alimentare le industrie di lusso, e quindi ad aumentare la ricchezza del paese.

E poi, mediante la spontanea concorrenza degli Italiani di Provincie più industriali e più colte (una volta detti *forastieri*), Roma non ha già avvantaggiato economicamente? E chi non lo vede? e chi non se ne compiace? Non lo vedono, e non se ne compiacciono soltanto i clericali, che (teneri dell'archeologia e del Collegio di Propaganda) amano ancora accarezzare l'illusione di Roma *caput mundi, Dea gentium*!

L'avvenire di Roma capitale da oggi a pochi anni sarà tale per fermo da destare l'invidia di tutte le capitali d'Europa. Nè ciò affermando, pecco d'*ottimismo*, dacchè, l'antico ed il nuovo, l'arte cristiana e l'arte civile mirabilmente contribuiranno ad abbellire la città eterna.

Se non che a ciò ottenere nell'*urbs*, è necessario che eziandio la *civitas* possa avvantaggiarsi moralmente e politicamente. Il che avverrà, lorquando (cessati questi momenti di *transizione*) i Romani e tutti gl'Italiani avranno deposto gli odj di parte, come un abito vecchio e mal adatto alla stagione. E in allora Roma sarà il natural centro di tutte le istituzioni benefiche ed incivilitrici. Che se (secondo il *Pensiero*, abbastanza eccentrico, di Salvatore Morelli) non si farà forse in Roma, nemmeno allora, *un'annua esposizione fisico-morale di fanciulli per migliorare la razza umana*, in Roma per fermo converranno gli Italiani più celebri, e molto migliorati, riguardo a vita politica, da quelli che sono al presente.

Per ora, diasi bando all'*ottimismo* come al *pessimismo*, ciechi ambidue e troppo spesso ingiusti tanto nel giudicare la Roma d'oggi, quanto nel considerarla riguardo al passato e alla probabilità dell'avvenire. Io ho citato fatti, e ogni induzione sta favorevole alla futura grandezza di Roma capitale d'Italia.

« La Francia poneva il suo esercito al servizio del gesuitismo ultramontano. Il diritto divino trionfava sul diritto nazionale, mercè i nostri chassepots che facevano *m raviglie*.

« Vi è da meravigliarsi se il nostro alleato del 1859, dopo aver subito quell'estrema umiliazione dello straniero, ci portò rancore e non ebbe più che un solo pensiero, quello di conservare, con tutti i mezzi la sua indipendenza? »

— Il *Moniteur*, in un articolo intitolato i *Nuovi Amici*, constata con amarezza che l'Austria e la Germania sono in buone relazioni e che Sèdan *ha* disfatto Sadowa, ma conclude poi in questi termini: « Non son degli alleati che l'Austria acquistò, son padroni che la disprezzano e gli accordano un simulacro di protezione, momentanea e condizionale, onde meglio intervenire nei suoi affari interni. Non son degli amici che essa si è data, son tutori avidi ed egoisti che non vogliono che essa si rovini sperando raccoglierne l'eredità. »

Russia. Scrivono da Cracovia all'*Oss. Triestino*: Se volete sapere con quanta perseveranza si cammina in Russia, nel processo di sradicazione della razza polacca, vi basterà il sentire che già da sei anni, fu vietato ad ogni polacco di acquistare fondi urbani e rurali in Polonia, in Lituania ed in qualunque degli antichi territori polacchi, indicati sotto il nome complessivo di Russia occidentale. Per rendere vieppiù efficace questo divieto, e por accelerare l'espropriazione dei Polacchi, il Governo ordinò che qualunque siasi suddito russo, il quale facesse acquisto di fondi nei suddetti paesi, dovesse formalmente obbligarsi, di giammai rivenderli ad alcun polacco ed ancor meno ad un israelita. Queste disposizioni si estenderanno eziandio al cosidetto regno di Polonia. Intanto in Lituania e nelle frazioni occidentali, procedesi alacremente alla vendita delle proprietà dei Polacchi e meglio di cinquanta di esse, verranno messe all'incanto in Vilna, nel corrente mese di gennaio.

Avrete inteso che il Governo russo, tratta colla Santa Sede, onde provvedere di titolari i vescovati vacanti. Però dicesi che questi vescovi non vennero ancora preconizzati, perchè i loro documenti non pervennero ancora a Roma. Io credo che il motivo sia tutt'altro, cioè che la Santa Sede ritardi a preconizzare i vescovi perchè il Governo, vuol mettervi condizioni, affinchè i nuovi prelati si facciano ausiliari della russificazione. Voi comprendete che la curia romana non può in verun modo aderirvi, e tampoco, come pretendesi da essa, concedere che nelle provincie occidentali la lingua russa sia adottata come lingua del culto. Nondimeno tornarono buon numero di preti polacchi, già deportati in Siberia.

Quanto a questo paese lontano, ce ne arrivano notizie, le quali dimostrano ch'ei deve servire di base di operazione ad intraprese di dominazione nell'Asia. Non trattasi più di colonnizzarlo ma di cavarne elementi di forza. Al viaggio, che lo Czar fece nei distretti dei Cosacchi, successe l'ordine di organizzare, in tutti i dominii asiatici, la cavalleria irregolare, indigena, dietro il sistema dei Cosacchi. Fra i Kirgisi, che abitano sulle sponde dell'Irkitsch, vennero organizzati 9 reggimenti di cavalli. Fu creata una compagnia d'istruzione in Omsk, e poscia eretti distretti amministrativi di truppa indigena, nella parte occidentale della Siberia; in guisa che si calcola, che, da sè sola, questa regione possa mettere in piede fino a 32,000 cavalieri armati, sulla foggia dei Cosacchi che abitano le rive del Don e formano un eccellente elemento difensivo ed aggressivo, nell'esercito russo.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli al *Progresso*:

A Zaitun Burnù si provano nuove torpedini e nuovi cannoni ed il principe Izzedin si reca spesso ad assistere a quegli sperimenti.

Alcuni sperano bene dalla nuova istituzione dei *Giournalgi*, che sono in sostanza commessi di fiducia spediti in tutte le provincie per ispiarvi le magagne dei governatori ed altri impiegati. Desidero vedere alla prova questa istituzione contro cui milita il peccato dello spionaggio che le serve di base. Il nome di *Giournalgi* viene dall'obbligo che hanno di fare rapporto giornaliero al Governo centrale di tutto quanto odono o vedono d'irregolare.

Avantieri hanno sepolto qui Ghritti Moustafà Pascià il più vecchio e forse il più ricco degli alti dignitari dell'impero. — A Gallipoli il signor Max Muller è nominato vice-console dell'Impero germanico in luogo e posto del signor Whit Axir.

Sembra che il ponte di ferro che doveva congiungere Galata con Stambul debba essere protestato alla casa di Marsiglia e sostituito da altro pure di fabbrica francese che il Governo pagherà sole L. t. 50 m. mentre il prezzo del protestato ammontava a L. t. 220 m. Forse il tesoro turco guadagnerà in quest'affare; non così per altro l'impresa dei *Tramway* che vedrà rimessa alle calende greche la congiunzione delle sue linee di Galata con quelle di Stambul. Stassera avrà luogo il primo pranzo che il nuovo Gran Vizir darà al corpo diplomatico coll'intervento di alti funzionari turchi.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Discorso del Procuratore del Re

Cominciamo a pubblicare l'esposizione fatta dal Procuratore del Re, dott. Bartolomeo Favaretti, il giorno 8 corrente nell'occasione in cui, presso il Tribunale, si teneva l'Assemblea generale per inaugurare il nuovo anno giuridico.

Ill.mo signor Presidente, Egregi Giudici e rappresentanti del Pubblico Ministero.

Non poca è la compiacenza mia o signori di ritrovarmi frammezzo a voi in questo giorno. Con desiderio sollecitai la presente solenne adunanza, dappoichè da quel dì in cui raccolti in pubblico convegno voi foste in quest'aula per consacrare colla santità del giuramento le nuove funzioni che la fiducia del governo vi aveva affidate, e che con più saldo nodo venivano ad aggregarvi agli altri fratelli d'oltre Pò, e d'oltre Mincio coll'unità di legislazione, ella è questa la prima volta in cui mi è concesso l'alto onore di rendere conto in pubblica udienza dinnanzi a sì rispettabile consesso del modo con cui la giustizia venne amministrata in tutta la circoscrizione territoriale di questo Tribunale nel primo periodo dell'attuazione tra noi delle nuove leggi, e che per ordine dell'illustr. Com. Procuratore generale deve abbracciare dal 1. settembre al 30 novembre 1871 come dalle istruzioni da lui abbassatemi col rispettato dispaccio del 4 dicembre 1871 N. 2873.

Essendo io poi ancora sotto l'impressione di circostanze eccezionali; sentiva prepotente il bisogno di questo convegno per potermi congratulare con voi pella tenacità dei propositi, pell'unità di contegno, e pel valore con cui avete sostenuto, e superate le prime difficoltà di una nuova legislazione.

Ed infatti sono appena quattro mesi trascorsi dacchè il nuovo organico giudiziario ebbe vita tra noi, ed io vi vidi già fino dai primi momenti, tutti animosi porvi all'impegno, onde questo cominciasse a svolgersi, ed impedire che il mutamento del sistema avesse a portare sensibili indugi all'amministrazione della giustizia, e questo vostro intento voi l'aveste conseguito con felice successo, mentre la giustizia civile e penale ebbe a riprendere in breve il suo corso normale, ed offriste risultati di esse che in relazione al breve periodo in cui si sono svolti, possono dirsi soddisfacenti.

Voi vedete quindi come io bene a ragione possa con voi che appartenete alla magistratura giudicante, rallegrarmene, e come mal non mi apponessi quando da questo medesimo seggio inaugurando gli ordini nostri, mi felicitava di voi quali realmente vi addimostrate veri, e caldi sacerdoti di Temi. Ma giustizia vuole che io tributi pure larga e sincera parte di lode a questi egregi funzionari del Pubblico Ministero che al mio lato si assidono. Io vò orgoglioso di stare a loro capo, mentre le prove già datemi del loro distinto ingegno, della loro cultura, e dell'esemplare loro operosità, mi abbandonano non solo ai più lieti pronostici del loro avvenire, ma ben anco mi assicurano della somma utilità dell'opera loro.

Tutti in una parola i funzionarî dell'ordine giudiziario, e gli uscieri addetti al circondario di questo Tribunale fecero il loro dovere, e gareggiarono di zelo, e di alacrità in questo breve periodo, e da esso bene mi auguro pell'avvenire, per cui saluto e felicito con più sicuro animo il principio di questo anno giuridico che è il primo dei nostri nuovi ordini giudiziarii.

Nell'esordire colla mia esposizione, mi è lieto di poter constatare anzi tutto che confortanti si presentarono nell'accennato periodo le condizioni di questa vasta Provincia sia per quanto si attiene all'ordine pubblico, che alla sicurezza dell'altrui proprietà e delle persone; che tutte le Autorità governative, e Municipali mi furono cortesi e sollecite a coadjuvarmi nel grave e difficile mio compito; che gli ufficiali di polizia giudiziaria sempre perfettamente corrisposero al loro mandato e che l'Arma dei reali Carabinieri la quale pel complesso delle sue doti eminenti costituisce forza, e decoro del nostro paese, mi ha prestata quella costante assistenza di chi ebbi sempre a compiacermi.

Resi con ciò palesi a voi tutti, o signori, i sentimenti coi quali io mi presento a voi in questo giorno, dovrei tosto pello scopo che a voi mi adduce immiserire il mio discorso con una enumerazione di cifre, come farebbe il ragioniere che tira giù le partite del mercadante. Senonchè pare che io possa levarmi allo scopo per cui la legge ci vuole radunati in questo giorno a straordinario consesso, e dilatare il mio tema.

Essendo di tale avviso, volli considerare quale potesse essere stato l'animo del legislatore nel volere che il ritorno ad ogni cominciare d'anno dei lavori della Magistratura, fosse salutato da solenne festività, ed adunanza quale in oggi si apre da Voi o Signori, e che tema obbligato per l'oratore della legge, troppo invero da me modestamente rappresentato, avesse sempre ad essere quello di esporre i risultati dell'amministrazione della giustizia nel precedente anno; e convincermi dovetti che non a vana pompa sia destinata la solennità di questa Assemblea, ma che sia simbolo di seria espressione politica, e che all'oratore della legge sia demandato un compito grave e positivo e non offerta facile occasione a fiori di eloquenza, ed a mostra d'ingegno.

Parmi che nel concetto del legislatore l'Assemblea solenne plenaria sia destinata a due alti, ed espressivi scopi; chiamare il pubblico a riconoscere quali saranno i suoi Giudici, a riconoscerli nelle loro Maestà, e chiamar testimonii i giudicabili del modo con cui le Sezioni saranno composte onde conoscerne i loro Giudici e sieno certi delle guarentigie sancite dal patrio Statuto, in cui all'art. 71 viene proclamato — niuno può essere distolto dai suoi giudici naturali.

Alti, ed espressivi scopi io diceva, dacchè entrambi tendono ad assicurare ai cittadini quella libertà, e quella sicurezza nell'esercizio dei proprii diritti che è conquista del progresso di un popolo civile, e base della sua costituzione; tendono ad ispirare fiducia nei magistrati cui è affidata l'ardua missione di decidere dei beni, della libertà e forse anco della vita, promettendo giudici spogli dalle umane passioni, gravi per scienza, e per ponderazione.

Se questa è l'espressione che il Legislatore intese di dare alle solenni assemblee dei collegi giudiziarî nell'inaugurare ogni anno giuridico sembrami di riconoscere che egli trovasse pur utile il prescrivere che quasi primo atto della Magistratura fosse quello di dar conto di ciò che fece nell'anno precedente.

Questo precetto fu pella prima volta scritto nell'organico del 1859 ripetuto nella legge fondamentale giudiziaria che oggi anche qui felicemente impera.

Tale rendiconto si presenta poi di una pratica utilità, avvegnacchè questo raccogliere periodicamente i risultamenti dell'amministrazione della giustizia nelle diverse giurisdizioni del regno; ed esporli alla pubblica considerazione suscita emulazione, eccita ad indagare le cause delle migliori o più infelici prove, ed a studiarne i rimedii.

Eccovi o Signori, quali sono i concetti che io mi formai della festività giudiziaria cui oggi assistiamo, e degli scopi pei quali la legge mi accorda in oggi la parola.

(*Continua*)

Sommario del Bollettino della Prefettura, n. 18. Circolare Prefettizia 27 dicembre 1871 n. 30165 Div. I. Sulla tabella di ripartizione delle Imposte per l'anno 1872. — Circolare Prefettizia 16 dicembre n. 29097 Div. I. relativa alla Revisione delle matricole della Guardia Nazionale. — Circolare Prefettizia 18 dicembre n. 29583 Div. II. riguardante il Servizio dei Pesi e Misure che passa alle dipendenze del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Circolare Prefettizia 27 dicembre n. 27631 Div. II. sull'associazione al Calendario Generale del Regno per l'anno 1872. — Circolare del Ministero dell'Interno 6 dicembre n. 15089-1 Div. III. Sez. II. sui Matrimoni contratti da impiegati e salariati governativi senza l'assenso dei superiori. — Regolamento, Istruzioni Ministeriali e Circolari sul Censimento Generale della popolazione. — Stanze dei Corpi del Regio Esercito al 1 dicembre 1871. — Massime di giurisprudenza amministrativa. — Avvisi di concorso.

BANCA DEL POPOLO
Sottoscrizione pubblica

Presso questa sede della Banca del popolo è aperta fino a tutto il 15 corrente la pubblica sottoscrizione alle azioni della Società Edificatrice italiana.

Udine, 11 gennaio 1872.

Il Direttore della sede
L. Rameri.

La Calzoleria del fratelli Janchi, rimessa completamente a nuovo e sfarzosamente illuminata, attraeva a queste sere gli sguardi di quanti passavano per Mercatovecchio, i quali di pieno accordo lodavano il buon gusto e l'eleganza con cui furono condotti quei lavori che resero tale negozio degno veramente di una capitale.

Noi non istaremo qui a dilungarci in maggiori dettagli, poichè ognuno che il voglia potrà da sè solo capacitarsi circa l'effetto sorprendente che produce questa bella bottega; solo per incidenza vogliamo notare che i fratelli Janchi hanno ancora l'altro merito di averla fornita di un copioso numero di calzature sia da uomo come da donna, fatte tutte con cuoi friulani, così mostrando come la nostra città produca tanto in simile materia da dispensarla dal ricorrere ad esteri paesi.

Sarebbe pur tempo che si cercasse di mettere in maggior credito ciò che si fabbrica da noi, poichè è certo che da un maggiore smercio dipende in gran parte il progresso di certe nostre industrie che addomandano molti studi e molti mezzi.

I signori Janchi quindi avendo adottato questo sistema per quello che risguarda le pelli ed i cuoi, hanno fatto opera lodevole, e meritano di essere incoraggiati a perseverare in essa mercè numerose commissioni.

All'Esposizione Apistica tenutasi in Milano nello scorso dicembre il nostro concittadino valente apicultore signor *Endimaco Marcotti* ottenne una medaglia di bronzo per una Memoria di concorso inviatavi, e di più gli fu conferito il titolo di Membro dell'Associazione Apistica Centrale Italiana.

La patria Associazione Agraria a Sacile ed a Palmanuova premiò ripetutamente la intelligente operosità del signor Marcotti con medaglie d'argento, e decretò la pubblicazione nel suo Bollettino Periodico d'una di lui memoria.

Noi siamo lieti che i precedenti onorifici conseguiti dal signor Marcotti nella sua terra natale, abbiano avuta la sanzione del primo Consesso scientifico Apistico Italiano, radunatosi in un centro eminentemente colto ed industre quale è Milano.

Prima che si riunisse il Congresso istesso noi abbiamo tenuto parola della opportunità che il nostro paese vi fosse rappresentato; ciò non si è verificato a mezzo di persone, epperciò ci congratuliamo maggiormente col signor Marcotti che ci ha degnamente rappresentati co' suoi studi.

Auguriamo che pel decoro e per l'utile del nostro paese egli trovi molti imitatori; ai quali il paese istesso, siamo certi, non sarà avaro di incoraggiamento e di appoggio.

Carnovale. Domani a sera il Teatro Nazionale si apro alla prima festa da ballo. Dell'orchestra che vi deve suonare, non diremo alcuna parola d'elogio, perchè non ne ha proprio bisogno; è la *solita* orchestra, cioè quella valente compagnia di suonatori che negli anni decorsi ha fatto menare alleg:amente le gambe ai ballerini udinesi. L'appellativo di *soliti* non va invece applicato ai ballabili, i quali saranno nuovi del tutto, d'autori italiani e stranieri, e specialmente di Strauss, l'impareggiabile autore di brillantissime composizioni per ballo.

Fra i ballabili nuovi vogliamo poi citare una polka del nostro concittadino Giuseppe Perini, intitolata *Un brind si alla S cietà Zoruttiana*, e che venne molto applaudito dalle persone accorse, una delle ultime sere, alle prove d'orchestra. Questa polka farà conoscere al pubblico un nuovo strumento di musica, inventato e costruito dallo stesso signor Perini, il quale, pella qualità appunto dello stromento, ha pensato di chiamarlo *vetrofono*.

Per oggi ci limitiamo a questo cenno sul nuovo strumento, sapendo che una persona che può dare un giudizio in proposito si è recata ad esaminarlo, e non è niente improbabile (e se anzi quella persona ci sente, siamo pronti a scommetterlo) che dalla sua gentilezza ci venga comunicato un cenno più ampio e più dettagliato su questo lavoro del nostro bravo concittadino.

Questo premesso, è sicuro che il concorso del pubblico alla prima festa da ballo del Nazionale sarà numeroso, tanto più che quest'anno il carnovale essendo di breve durata, si si propone di cominciare fin dal principio, mentre quando il carnovale è più lungo la *prima* festa è veramente la *seconda* o la *terza*. Noi auguriamo all'impresa buona fortuna, ben certi ch'essa dal canto suo nulla avrà omesso onde corrispondere in tutto alle giuste esigenze del pubblico.

FATTI VARII

Presso l'Agenzia Privata e Libraria *D. Tagliabue — Nobile e F.* in Milano Via di S. Antonio N. 7, trovasi vendibile: *Il tenitore dei libri* ossia Manuale tecnico-pratico per la tenuta dei libri in partita semplice e col sistema a partita doppia applicata pei Commercianti, Banchieri, Industriali, Proprietarii, Intraprenditori, Agenti di Cambio, Sensali, Agricoltori, Società in nome collettivo, in accomandita semplice e per azioni, anonime e per Famiglie ecc. Conti correnti, ad interesse, in partecipazione, operazioni di borsa, di banca, di sconto, ragguagli diversi, aritmetica commerciale, atti di commercio, termini ecc. ecc. eretta a principii dal prof. G. Aguilar. Seconda Edizione. Riveduta, corretta, ampliata dallo stesso autore e fatta precedere da alcune nozioni di *Economia pubblica applicata al Commercio*. Prezzo L. (sei) 6. Si spedisce a chiunque ne faccia domanda, franco per posta, conti e vaglia detto importo; intestato alla suddetta *Agenzia Libraria*.

Tanto da Genova, quanto da Milano ci scrivono del favorevolissimo incontro che vi ebbe l'annunzio dell'emissione delle Azioni della *Società Edificatrice Italiana*, sotto gli auspici della Casa bancaria *B. Testa e Comp.*

È un fatto già noto che il nome di questa Casa bancaria è per sè medesimo una efficace raccomandazione. Per le Azioni, poi, della *Società Edificatrice Italiana*, parla eloquentemente ancor più l'importanza ben evidente e grandiosa dell'affare.

Questa Società che ha percorso un periodo di esperimento sotto le modeste forme della *Società Cooperativa Immobiliare* di Firenze, e che anche con piccoli mezzi ha fatto miracoli erigendo vasti fabbricati nei quartieri fiorentini di Savonarola e di l'ergentina, ha alla testa uomini tecnici di merito straordinario, abilissimi ed onestissimi amministratori; uomini che pongono la loro eloquenza non nelle parole, ma nei fatti.

Essi hanno trasformata la *Cooperativa* nella *Società Edificatrice Italiana*; danno a questa una solidissima base in un capitale di 10 milioni in 40 mila Azioni da L. 250 l'una, e portano la sede e il centro delle imprese della Società a Roma.

Mentre altri discutevano e questionavano, gli Amministratori della *Società Edificatrice* hanno acquistate a Roma ampie zone di terreni edificatorii in eccellenti ed elevate situazioni, e senza perder tempo hanno posto mano a costruire ampli caseggiati nel quartiere del Foro Romano.

Il più splendido e sicuro avvenire sorride a questa Società guidata da uomini così valenti e seri. I suoi capitali si convertono in stabili, che costruiti con tutti gli accorgimenti, valgono poscia il doppio di quel che costano alla Società. E nuovi caseggiati eretti con tutte le comodità, con tutti i perfezionamenti dell'arte moderna, a Roma debbono ora necessariamente fruttare tesori.

Alle Azioni è garantito l'interesse annuo del 6 0[0 e il riparto del 75 0[0 degli utili sociali. Nessun altro affare può presentare maggior sicurezza al capitale impiegato, e al tempo stesso — senza rischio di sorta, anzi con un vero e proprio impiego potecario — la più lauta messe di immancabili guadagni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio pubblica:

1. R. decreto 21 dicembre con cui l'indennità di trasferta con pernottazione agli ingegneri di manutenzione, locomozione e movimento, applicati ai

commissariati tecnici ed amministrativi per la vigilanza dell' esercizio delle ferrovie concesse all' industria privata, è fissata in lire sei per giorno. Trattandosi di diaria semplice, senza pernottazione, l' indennità di cui sopra verrà ridotta alla metà.

Riguardo alla percorrenza rimane ferma la norma stabilita dall' art. 3 del decreto 25 giugno 1865, 2387.

Questa determinazione avrà effetto dal 1 gennaio 1872.

2. Regio decreto in data 4 gennajo, col quale si convoca il 2° collegio elettorale di Roma, n. 495 pel giorno 21 corrente, affinchè proceda all' elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28 stesso mese.

3. Regio decreto in data 15 novembre, che autorizza la Società cooperativa alimentare e di consumo di Volta Mantovana.

4. Nomine nell' Ordine equestre della Corona d' Italia.

5. Una nota del ministero dei lavori pubblici, con cui si partecipa l' attivazione del nuovo orario ferroviario, andato in vigore l' 11 gennaio.

CORRIERE DEL MATTINO

— Domenica, dice l' *Italie*, avrà luogo al Quirinale, il primo dei tre grandi pranzi che la nostra Corte ha l' uso di dare al principio dell' anno. Il pranzo sarà di 80 coperti. Tutti i capi delle legazioni estere vi assisteranno, compreso il barone de Kätek, che vi assisterà come ministro della monarchia austro-ungherese, non avendo luogo prima di lunedì la presentazione al Re delle sue lettere di congedo.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

La Commissione pei provvedimenti di finanza ha tenuto anche oggi due riunioni.

— Possiamo interamente confermare la notizia che abbiamo già data che i lavori di Montecitorio saranno terminati fra pochi giorni. Quelli fatti per accrescer la luce dell' aula saranno compiuti in modo che la Camera possa ripigliar le sue sedute il giorno 15.

— Il *Fanfulla* scrive:

Trovandosi ora nel Collegio dei Cardinali sei soli esteri, cioè due austriaci, due spagnuoli e due francesi, e quasi tutti in età avanzata, i relativi Governi hanno insistito presso la Santa Sede affinchè proceda a nuove nomine. Nel prossimo mese adunque Sua Santità terrà Concistoro per l' elezione dei nuovi Cardinali scelti delle nazioni suddette, ai quali contemporaneamente ne verranno aggiunti due o tre per la Germania, due per l' Ungheria, uno per la Polonia russa ed uno pel Portogallo. Credesi che saranno almeno quindici le promozioni, compresi due prelati romani, Antici e Vitelleschi, già annunziati.

— Secondo la proposta di Picard l' Assemblea nazionale dovrebb' essere rinnovata per terzi. Egli propose inoltre l' istituzione d' una Camera dei pari.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Roma*:

S. M. il Re ritornerà fra noi domenica mattina. Il suo soggiorno sarà di breve durata, poichè si crede che S. M. farà, verso il 20 del corr, una gita a Napoli.

— La Commissione del bonificamento dell' Agro romano si riunirà in Roma, d' urgenza, il 15 corr.

Il cav. Canevari comunicherà la sua relazione sulle condizioni idrauliche dell' Agro e sui miglioramenti da introdursi.

— Jeri si è radunata la Commissione della Camera per le proposte di legge riguardanti l' esercito e la marina.

— L' onorevole Castagnola, ha stabilito che i posti di segretari, i quali d' ora in poi si faranno vacanti nel suo Ministero, debbansi conferire a seguito di esame di concorso a cui potranno presentarsi tutti indistintamente gli applicati delle quattro classi.

Nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, sono attualmente vacanti 4 posti di segretario, che saranno messi a concorso il 5 febbraio; di questi 4 posti due sono riservati ai due primi applicati di 1ª classe purchè conseguano l' idoneità.

Gli esami saranno dati da una commissione di cui faranno parte un Consigliere di Stato, un Consigliere della Corte dei conti, ed il preside dello Istituto tecnico.

Dicesi che la Banca anglo-austriaca abbia fatto in Italia un' operazione finanziaria, e che fonderà a Roma un grande Istituto di credito. Le azioni dell' Anglo-Bank sono perciò in forte aumento.

— Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio da Madrid:

Giusta un telegramma ricevuto ieri, Cespedes, il capo dell' insurrezione di Cuba, è fuggito, in compagnia di alcuni altri capi, a Curaçao, dove si trova gravemente ammalato.

— Dispacci del *Progresso*:

Berlino, 11. Il ministro della giustizia Leonhardt è ammalato.

Ratisbona, 11. Per il Congresso dei Vecchi-cattolici, venne messo a loro disposizione la sala del Consiglio.

— Dispacci del *Cittadino*:

Vienna, 12. Il *Vaterland* dichiara che gli Sloveni e i Tirolesi compariranno al Consiglio dell' Impero.

Vienna, 12. Lunedì prossimo si riunirà la Camera dei Signori. All' ordine del giorno è il rapporto della commissione dell' indirizzo.

Berlino, 11. È attesa la dimissione del ministro del culto Mühler.

— Dispaccio dell' *Osservatore Triestino*:

Vienna, 12. Il poeta Bauernfeld, nell' occasione del suo 70.° anniversario natalizio, fu insignito della croce di commendatore dell' Ordine di Francesco Giuseppe, e la pensione gli venne aumentata di 1000 fiorini.

— Dispacci da Parigi recano che il ribasso avvenuto ne' valori esteri che si negoziano in quella Borsa si deve principalmente alla legge che si discute ora dall' Assemblea legislativa di un' imposta sopra di essi.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Darmstadt, 11. I democratici socialisti Wolf e Hauser accusati di lesa Maestà furono assolti dalle Assise.

Parigi, 11. La Commissione per la riorganizzazione dell'esercito approvò a quasi unanimità il passaggio sotto le bandiere e al servizio attivo per un anno di tutta la classe disponibile. Il generale Leflò fu ricevuto recentemente dallo Czar, che l'incaricò di trasmettere a Thiers complimenti affettuosi.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

12 Gennaio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.8	751 7	753.8
Umidità relativa . .	38	46	67
Stato del Cielo . .	sereno	quasi ser.	sereno
Acqua cadente . m.m.	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	+0.2	+3.5	—0.8

Temperatura (massima +4.7 (minima —1.6

Temperatura minima all' aperto —6.4

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 12. Francese 56.32; Italiano 68.20, Ferrovie Lombardo-Veneto 483.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 233.75; Ferrovie Romane 132.—, Obbligazioni Romane 185.—; Obbligazioni Ferrovie, Vitt. Em. 1863 201. ; Meridionali 208.25, Cambi Italia 6 3|4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 477.50, Azioni tabacchi 680.—; Prestito 91.32; Londra a vista 25.55; Aggio oro per mille 9. —.

Berlino, 12 Austr. 236.1|8; lomb. 126.—, viglietti di credito 200.1|8, viglietti —.—, —.— viglietti 1864 —.— azioni —.—; cambio Vienna —.— rendita italiana 67.1|8, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

FIRENZE, 12 gennaio

Rendita	73.62.1|2	Azioni tabacchi	725.—
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	5900
Oro	21.45.—	Azioni ferrov. merid.	451.50
Londra	27.24. —	Obbligaz. » »	225.—
Parigi	106.85.—	Buoni	512.—
Prestito nazionale	86.75. —	Obbligazioni eccl.	86 40 —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1827 50
Obbligazioni tabacchi	500. —		

VENEZIA, 12 gennaio
Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendite 5 0/0 god. 1 luglio	73 15.—	73 20.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.41.—	21.41.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 3|4 0|0	—.—.—

TRIESTE, 12 gennaio

Zecchini Imperiali	fior.	5.37. —	5.39. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.11.1|2	9.13.1|2
Sovrane inglesi	»	11.51 —	11.52 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	113.—	113.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 11 gen al 12 gen.

Metalliche 5 per cento	fior	63.95	62.70
Prestito Nazionale	»	73.70	73 40
» 1860	»	109.—	105.—
Azioni della Banca Nazionale	»	840.—	838.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	343.50	314.—
Londra per 10 lire sterline	»	114.60	115.10
Argento	»	113.35	113.90
Zecchini imperiali	»	5.42 —	5.47.—
Da 20 franchi	»	9.10 —	9.13. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 13 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	23.90	ad it. L.	25 18
Granoturco	»	»	16.61	»	17.71
» foresto	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	15.90	»	16.—
Avena in Città	» rasato	»	8.00	»	8 70
Spelta	»	»	—.—	»	28 60
Orzo pilato	»	»	—.—	»	28 60
» da pilare	»	»	—.—	»	14.09
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.37
Miglio	»	»	—.—	»	12.60
Mistura nuova	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7.55
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	38.50
Fagiuoli comuni	»	»	22.50	»	23.—
» carnielli e schiavi		»	26.40	»	27.—
Fava		»	—.—	»	28.65
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»	15.65

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Preceduta dal marito e dall' unica figlia, nella notte del dieci corr. in Udine passava agli eterni riposi la nob. **Paolina Rimini-Zerbini.** — Educata fino dai primi suoi anni alle più sode domestiche virtù, divenne moglie e madre affettuosa, e fu l' angelo della casa ove andò a marito — In mezzo alle dovizie e agli agi della vita ebbe lo strazio di dolori incomensurabili; prima l' immatura perdita della figlia, delizia dei genitori cadenti, e poco dopo il decesso del marito le strinsero amaramente il cuore, e la casa vedovata e deserta raccolse per tre anni i suoi gemiti senza conforto, per cui stanca dal duolo dovette soccombere — Oh! come s' intreccia di gioie e di dolori la vita!

Oh! come si passa dal talamo di rose alla tomba! Beato chi bene visse, che lascia care memorie di se e muore anche in mezzo ai dolori colla serenità del giusto! Così morì Paolina Rimini-Zerbini, e morì tranquilla per avere bene operato, e vivrà nella memoria dei molti suoi parenti e di quanti la conobbero, nonchè dei poveri da lei, anche morendo beneficati.

I nipoti Rimini

N. 1381

REGNO D' ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Ampezzo
Comune di Forni di Sotto
Avviso d' Asta
per la vendita di N. 2892 piante resinose del bosco comunale *Vojani*.

Visto il processo verbale di diserzione d' asta in data di ieri, annunciata coll' avviso 5 corrente N. 1280. sotto la presidenza del sig. Sindaco e di suo delegato a norma delle vigenti leggi, del presente avviso e del quaderno d' oneri estensibile presso questa Segreteria municipale, avrà luogo in questo Ufficio comunale nel giorno di lunedì 29 gennaio 1872 alle ore 9 ant. precise, *secondo incanto*, per la vendita al miglior offerente di N. 2892 piante resinose del bosco comunale Vojani regolarmente numerate e martellate.

L'asta sarà aperta sul dato di stima di L. 24993.34 e sarà tenuta col metodo della estinzione di candela vergine.

Chiunque intende aspirare dovrà depositare L. 2500 in valuta legale o carte dello Stato al corso di borsa.

Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in due rate; la prima entro sei mesi e la seconda entro un anno e mezzo dalla data del contratto.

Il termine utile per presentare a questo ufficio offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di prima aggiudicazione scadrà alle ore 11 ant. del giorno 14 febbraio 1872.

S' intende da sè che non succedendo aumenti nel termine di sopra stabilito il primo deliberamento diverrà definitivo.

Si farà luogo all' aggiudicazione qualunque sia il numero degli offerenti e delle offerte.

Durante le ore d' ufficio ognuno potrà prendere cognizione delle condizioni di vendita.

Dimensione e numero delle piante abete larice
piante del diametro di cent. 52 N. 9 N. —
» » » 44 » 77 » 2
» » » 35 » 2 45 » 53
» » » 29 » 555 » 51

Dal Municipio di Forni di Sotto
li 31 dicembre 1871.

Il Sindaco, Os. Polo
Assessori
Felice Sal., Polo Os. fu Biagio

Annunzi ed Atti Giudiziarj

Regno d' Italia

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

già Società Cooperativa Immobiliare di Firenze

Approvata con R. Decreto del 12 Luglio 1870.

SEDE DELLA SOCIETÀ

In **Roma** *Piazza Capranica, numero 95.* — *In* **Firenze,** *Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, numero 10.*

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 38,000 AZIONI DI LIRE ITALIANE 250 CIASCUNA

Capitale Sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 MILIONE ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 AZIONI di 250 Lire cadauna formanti un totale di 40,000 AZIONI di Lire 250 italiane.

Azioni già sottoscritte Numero 2000 — Azioni da emettersi 38,000

Consiglio d' Amministrazione.

PRESIDENTE Don **Augusto** dei Principi **Ruspoli**, deputato al Parlamento. — VICE-PRESIDENTE Dott. **Antonio Bulli** negoziante e possidente.

Consiglieri

Conte **Giuseppe Manni** senatore del regno.
Cav. **Giovanni Peruzzi** possidente.
Cav. **Amerigo Cheli**, possidente e appaltatore di opere pubbliche.
Cav. **Alfredo Cottrau**, ingegnere, direttore della Impresa industriale italiana.
Cav. **Giuseppe Checchetelli**, deputato al Parlamento.
Conte **Guido Vimercati**, possidente.
Dott. **Marco Besso**, possidente.
Sig. **Elia Boni**, negoziante e possidente.
Magg gen. **Filippo Cerroti**, dep. al Parlam.
Cav. **Luigi Trevellini**, ingegnere.
Avv. **Enrico Sciatola**.
Ing. **Pompeo Coltellacci**, segretario del Consiglio.

Censori

Cav. **Vincenzio Tantini**, possidente — Conte **Domenico Silveri**, consigliere della Provincia di Macerata — Cav. prof. **Ulisse Cambi**.

PROGRAMMA

La Società cooperativa Immobiliare di Firenze autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni fin ora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'Assemblea Generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA e di aumentare fino a 10 milioni di lire il suo Capitale sociale dividendolo in 10 Serie di 4000 Azioni; in complesso 40,000 Azioni di 250 lire ciascuna.

Duemila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in correspettività del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La Società Edificatrice Italiana a forma dell' articolo 8º del suo Statuto, s' intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, altre 2000 azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla Società Edificatrice Italiana non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta che esponga il suo passato, che svolga il suo presente e che indichi la via sicura che intende tenere per l' avvenire retta dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d' Amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un modestissimo capitale che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di 250,000 lire italiane, fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savanarola e Pergentina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione, e benchè avesse dovuto sopportare le spese sempre considerevoli che incontransi nella prima costituzione di un' impresa qualsiasi, potè distribuire agli azionisti un dividendo netto del 9 0[0 come risulta dai suoi resoconti.

È questa indubitatamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società: prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto allorchè cessando Firenze d' esser Capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue Azioni liberate dai tre primi versamenti.

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperar maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita e valendosi prudentemente dell' aumentato suo capitale agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l' Italia sviluppa la sua attività, cioè nella costruzione di Opere pubbliche, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, e ch' è appunto quel campo ch' essa fu prima a promuovere in Italia.

Nella vasta estensione del Regno basterebbe la sola città di Roma ad aprire alla nuova Società una larga e florida sfera di azione per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione che oggi sono reclamate d' urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.

Ed è appunto in Roma che la Società edificatrice Italiana intende più che altrove di cercare l' utile impiego del suo capitale e conviene far notare che già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun' altra Società ha finora intrapresi.

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d' assai a grande vantaggio del pubblico ed in special modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell' arte edilizia ha resa possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione di Opere pubbliche, Case, Opifici, Magazzini, ecc., per conto proprio o dei terzi accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a Dieci anni.

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di Opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei Quartieri, e darà anche facoltà di acquistare in proprietà Case, Quartieri ed Opifici pagandone il prezzo in rate semestrali ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a Dieci anni.

La Società potrà stabilire Sedi e Succursali nelle principali città d' Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di Dieci Milioni di lire italiane diviso in 10 serie di Azioni di un milione ciascuna, e ogni Serie è composta di 4000 Azioni al portatore da lire 250 ciascuna.

Benefizi e Dividendi

L' anno Sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un Inventario ed un Bilancio constatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del **6** per cento annuo pagabile semestralmente;

2. Al **75** per conto dei benefizi netti constatati dal Bilancio annuale.

Versamenti

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell' atto della sottoscrizione	L. **25**
Dall' 8 al 15 febbrajo (reparto dei Titoli)	» **25**
Due mesi dopo il reparto	» **75**
Totale	L. **125**

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di L. 25 al mese, prevenendo i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per tre giorni consecutivi.

Chi all' atto della sottoscrizione libererà l'Azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0[0 annuo.

Trenta giorni dopo l' epoca stabilita per il terzo versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa

Pagamenti degl' Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl' interessi e dividendi il pagamento dei medesimi si farà a Roma alla Sede della Società Piazza Capranica N. 95; a Firenze alla Sede della Società Via del Proconsolo N. 10; presso quell' Istituto di Credito che a forma dell' art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i Banchieri corrispondenti dell' Istituto suddetto.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero di 38,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degl' interessi al **6** 0[0, ma anche dei dividendi a datare dal 1º gennaio 1872.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA NEI GIORNI 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, E 15, GENNAJO 1872

In **ROMA** presso i Sigg. **B. Testa e C**, Via Ara Coeli N. 51, e alla **Sede della Società**, Piazza Capranica, 95. — In **FIRENZE** presso i Sigg. **B. Testa e C.** Via Martelli N. 4, e alla **Sede della Società** palazzo Quaratesi, via del Proconsolo 10 e nelle altre Città d' Italia presso i loro Signori Corrispondenti.

Firenze — B. Testa e C.
» Sede della Società, via Proconsolo, 10, p. p.
» Banca del Popolo.
» E. E. Oblieght.
Roma — B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.
» Sede della Società, piazza Capranica, 95.
» Baldini Giuseppe.
» E. E. Oblieght, via del Corso 220.
» Banca del Popolo.
Torino — Carlo De Fernex.
» O. Blanchetti.
» Fratelli Siccardi.
» Banca del Popolo.
Milano — Compagnoni Francesco.
» Algier Canetta.
» Banca del Popolo.
» Paganini, Saccani e C.
Genova — Aug. Carrara.
» Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Ansaldo e Cesareto
Venezia — Edoardo Leis.
» P. Tomich.
» Banca del Popolo.
Bologna — Banca Popolare di credito.
» Gavaruzzi Luigi e C.
» Sammarchi A. e C.
» G. Gollinelli e C.
Palermo — E. Denninger e C.
Napoli — Banca del Popolo
Verona — Figli di Laud. Grego.
» Fratelli Pincherli.
» Banca del Popolo.
Mantova — G. Bonoris.
» Aug. A. Finzi.
» Banca Mutua Popolare.
Rimini — Banca di sconto.
» G. Semprini e C.
Modena — M. G. Diena fu Jac.
» Eredi di G. Poppi.
» Colfi Ignazio.
Padova — Rizzetti Francesco.
» Leoni e Tedesco.
» Banca del Popolo.
» Graesan Giov.
Treviso — G. Ferro.
Treviso — Banca del Popolo
» Orso Pietro e figlio.
Reggio (Em.) Del Vecchio Carlo.
» Montanaro Prospero.
» Banca Mutua Popolare.
Reggio (Cal.) De Benedetto Felice.
» Banca del Popolo.
Vicenza — M. Bassani e figli.
» Banca Mutua Popolare.
Ferrara — Banca del Popolo.
» Cleto ed Efrem Grossi.
Livorno — Banca del Popolo.
» M. Levi di Vita.
Ravenna — Banca del Popolo.
» Frat. Ortolani.
Parma — G. Varanini.
Chiavari — Banco di sconto.
Chiavari — Frat. Rocca.
Macerata — Banca Comm. delle Marche.
» Banca Pop. della provincia.
Sassari — Frat. Fumagalli.
» Banca del Popolo.
Barletta — Teod. Briccos e figli.
Bari — Banca del Popolo.
» Traversa Martino F.
Faenza — Banca Popolare.
Lugo — Banca Popolare.
Piacenza — Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Cella e Moy.
» Orcesi Pietro.
Trento — Banca Popolare.

In **UDINE** presso **G. B. Cantarutti, A. Lazzarutti, Banca del Popolo** ed **Enrico Morandini.**

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.